

C'è qualcosa nel ritrovarsi davanti un ciclista mentre si guida, che fa scattare una rabbia immotivata. Da dove nasce?

La risposta forse si può trovare negli slogan usati nelle pubblicità delle auto. La promessa è quella di renderti padrone della strada, di rimuovere ogni ostacolo, di permetterti di andarti a prendere quello che vuoi quando e dove vuoi.

E se a impedirlo è un'altra auto, un altro "padrone della strada", lo puoi accettare. Ma una bici? Un veicolo, piccolo, lento e votato al divertimento che occupa la stessa strada che tu dovresti dominare con la tua auto.

No, questo è inaccettabile. La verità è che stare dietro a una bici. Anche solo per due minuti, ci fa impazzire perché siamo convinti che quella bici non abbia il diritto di stare lì. E la prima cosa da fare per portare le nostre città nel futuro, è proprio scardinare questa convinzione.

